



Culture e Studi del Sociale - CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editors-in-Chief

Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

Book Review. Scritte corsare. Intersezionali, decoloniali e queer, di Laura Corradi, Agenzia X, 2024

CHIARA CARBONE

Come citare / How to cite

Carbone, C. (2025). Book Review. Scritte corsare. Intersezionali, decoloniali e queer di Laura Corradi, Agenzia X, 2024. *Culture e Studi del Sociale*, 10(2), 138-144.

Disponibile / Retrieved <https://www.cussoc.it/journal/article/view/387>

1. Affiliazione / Authors' information

Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento DIKE, Viterbo, Italia

2. Contatti / Authors' contact

chiaracarb@gmail.com

Articolo pubblicato online / Article first published online: Dicembre/December 2025



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Culture e Studi del Sociale

www.cussoc.it

Book Review. Scritte corsare. Intersezionali, decoloniali e queer di Laura Corradi, Agenzia X, 2024

Chiara Carbone*

Università degli Studi della Tuscia (IT)

Email: chiaracarb@gmail.com

Abstract

Scritte corsare di Laura Corradi è un'opera densa e radicale che intreccia teoria, politica e vissuto, offrendo strumenti critici per leggere e sovvertire le forme contemporanee di oppressione. Il volume raccoglie saggi che attraversano nodi centrali del dibattito attuale – intersezionalità, decolonialità, pratiche queer, ecofemminismo e giustizia sociale – delineando una mappa concettuale aperta e non lineare. La scrittura, definita “corsara”, riflette la traiettoria plurale dell'autrice (ex operaia, *traveller*, attivista e accademica) e si distingue per uno stile accessibile ma teoricamente rigoroso. Il testo si configura come un percorso attraversabile liberamente, senza un ordine gerarchico, poiché espressione di un'elaborazione intellettuale stratificata. Le riflessioni si articolano attorno a tre assi principali: intersezionalità, decolonialità e *queerness*, intesi come pratiche analitiche e politiche. In questo quadro emergono alcune direttrici fondamentali, come la pratica di una sociologia militante e incarnata, l'intersezionalità come prassi trasformativa, il femminismo delle zingare come prospettiva inedita e il queer come dispositivo di sovversione. L'opera si propone così come strumento teorico e politico per immaginare nuove possibilità di emancipazione.

Parole Chiave: intersezionalità, queerness, decolonialità

Abstract

Scritte Corsare by Laura Corradi is a dense and radical work that weaves together theory, politics, and lived experience, offering critical tools to read and challenge contemporary forms of oppression. The volume gathers essays that engage with key issues in current debates – intersectionality, decoloniality, queer practices, ecofeminism, and social justice – outlining an open and non-linear conceptual map. The writing, described as “corsair,” reflects the author’s multifaceted trajectory (former factory worker, traveller, activist, and academic) and is distinguished by a style that is accessible yet theoretically rigorous. The text is structured as a path that can be navigated freely, without hierarchical order, as it represents the product of a layered intellectual development. The reflections revolve around three main axes: intersectionality, decoloniality, and queerness, understood as both analytical and political practices. Within this framework, several key directions emerge, including the practice of a militant and embodied sociology, intersectionality as a transformative praxis, Romani feminism as an original perspective, and queer as a device of subversion. The work thus presents itself as both a theoretical and political tool for imagining new possibilities of emancipation.

Keywords: intersectionality, queerness, decoloniality

* Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento DIKE, Viterbo, Italia.

1. Introduzione

Scritte corsare è un'opera necessaria, profonda e radicale. In questo volume, Laura Corradi raccoglie e intreccia riflessioni teoriche e politiche nate da un lungo percorso di ricerca, attivismo e vita vissuta, offrendo una mappa concettuale e narrativa per chiunque voglia comprendere e sovvertire le molteplici forme di oppressione che strutturano il nostro presente.

Il libro si presenta come una raccolta di saggi, che attraversano i temi più urgenti del dibattito contemporaneo: l'intersezionalità, la decolonialità, le pratiche queer, l'ecofemminismo, e la giustizia sociale. Corradi scrive da una posizione plurale, come ex operaia, *traveller*, attivista, accademica, e proprio questa molteplicità si riflette nello stile corsaro del testo: fluido, accessibile, ma teoricamente rigoroso.

La navigazione tra le pagine di *Scritte Corsare* può avvenire senza bussola: il testo può essere letto senza rispettare un ordine logico dei capitoli, perché è frutto dell'intero percorso intellettuale della studiosa.

Laura Corradi inizia a lavorare come operaia, per poi approdare come *people of colour* in California, all'Università di Santa Cruz (Corradi, 2024, p. 19).

Il dottorato in California si caratterizza per stimoli ed intensità: incontri catartici e fondamentali segnano l'itinerario accademico di Corradi, che si arricchisce con la conoscenza di intellettuali come Teresa De Lauretis, Angela Davis e John Brown Childs, che influenzano le riflessioni della studiosa italiana sull'intersezionalità, intesa come pratica politica.

I temi affrontati nel libro si articolano su tre aree tematiche principali, ovvero su Intersezionalità, Decolonialità e *Queerness*, concetti chiave per comprendere il lavoro di Laura Corradi.

In questo contesto e per introdurre le pagine di *Scritte Corsare*, vengono proposti degli ambiti di riflessione teorica e di ricerca da approfondire: una sociologia militante e incarnata, l'intersezionalità come prassi, il femminismo delle zingare – una prospettiva inedita, *Queer* come sovversione.

2. Una sociologia militante e incarnata

Al centro dell'opera vi è una critica puntuale ai sistemi di dominio patriarcale, coloniale e capitalista. Corradi ci invita a decolonizzare le nostre menti, smontando i dualismi epistemologici imposti dall'Occidente e adottando un approccio che non separa teoria e prassi, ricerca e militanza. La sua è una sociologia a piedi scalzi contro il potere ingessato dell'accademia, controegemonica per l'appunto (Corradi & Connell, 2014, p. 102), attenta ai corpi, ai luoghi, e soprattutto alle soggettività oppresse che, attraverso la loro resistenza, producono sapere e trasformazione.

Scritte Corsare ci invita a riflettere in maniera inedita sull'urgenza di una prospettiva altra indigena e aborigena per capire un mondo accademico che riflette i poteri dei Nord del Mondo (Connell, 2007); per interrogarci sulle relazioni accademiche che oggi sono possibili, e su come decolonizzare la conoscenza e su come prendere in considerazione le intellettualità considerate periferiche e ai margini epistemici dell'accademia, serve un caleidoscopio che svela le relazioni di potere e un metodo che destruttura in un'ottica transfemminista e orizzontale il modo in cui è legittimata la conoscenza.

Il Nord è punto di osservazione non un riferimento cartografico (Takayama et al. 2016), che mette a fuoco corpi e luoghi in relazione ai dispositivi di potere che agiscono come principi gerarchici su ciò che è considerato conoscenza da ciò che

non lo è. Ora è il momento che il Sud del Mondo o chi si situa nel margine creativo possa insegnare “ai ricercatori/trici non indigeni qualcosa di noi e forse anche qualcosa di loro” (McIntosh, 2014 in Corradi, 2024, p. 131). La citazione della studiosa neozelandese ci suggerisce il superamento della visione occidentale e coloniale in cui sono intrappolate le scienze sociali e offre elementi che ne favoriscano il ripensamento in termini di utilità.

Per compiere degli esercizi di decolonialità (Vergès, 2019) è necessario partire da un posizionamento autocritico della sociologia rispetto alle contraddizioni del neoliberismo, contro la mercificazione della natura, della vita e dei sentimenti, contro subalternità vecchie e nuove. Conoscere le epistemologie indigene e i saperi situati ai margini significa praticare una sociologia militante e incarnata come ci invitano i saggi di Corradi nella parte centrale del libro sulla decolonialità, i cui titoli seguono *Decoloniale e postcoloniale: che differenza c'è? Prospettive decoloniali e Indigene, Antagonismo non violento, Decolonizzare teorie e pratiche femministe, Vulve Ribelli*.

3. Intersezionalità come prassi

La forza del volume risiede nell'applicazione concreta del pensiero intersezionale. Corradi non si limita ad analizzare le oppressioni come segmenti isolati, ma ne indaga l'intreccio simultaneo: genere, razza, classe, disabilità, orientamento sessuale, status migratorio e cultura sono co-presenti e si alimentano a vicenda. Questa prospettiva, lungi dall'essere solo un'astrazione teorica, si traduce in un impegno politico e metodologico radicale, capace di far emergere soggettività e lotte altrimenti invisibili.

La parola Intersezionalità oggi è ampiamente conosciuta al linguaggio accademico e forse è un concetto un po' inflazionato se non è collocato in una dimensione che considera il posizionamento di una/un studiosa/o e se non diventa dispositivo fondamentale per la ricerca sul campo. Esplicitare le proprie appartenenze, le dimensioni politico sociali che si attraversano, le scelte teoriche sono elementi fondanti per una metodologia intersezionale, perché appunto come sostiene Borghi “farsi capire è una questione politica” (2019, p. 27).

Corradi ha iniziato ad utilizzare la prospettiva dell'intersezionalità (come metodo) in maniera implicita già negli anni '80, quando in Italia conduceva ricerche sulla salute delle donne che lavoravano in fabbrica. Nel 1990 trasferita all'Università della California a Santa Cruz, grazie a due borse di studio e all'invito dell'eco-marxista James O'Connor¹ ha avuto la possibilità di affinare gli strumenti dell'approccio intersezionale. In quello stesso periodo si diffondeva da un anno dalla sua pubblicazione, il lavoro di Kimberlé Crenshaw, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex* un testo che avrebbe avuto una forte influenza sul pensiero femminista e antirazzista.

¹ James O'Connor (1930–2017) è stato un economista statunitense di grande rilievo, il cui pensiero ha avuto un ruolo decisivo nello sviluppo dell'eco-marxismo, oggi considerato uno dei filoni più fecondi e innovativi del pensiero critico contemporaneo. In apertura dei due testi qui presentati – pubblicati originariamente sulla rivista *Capitalism Nature Socialism. A Journal of Socialist Ecology* (CNS) e successivamente inclusi, insieme ad altri saggi, nel volume *Natural Causes. Essays in Ecological Marxism*, tradotto in diverse lingue ma ancora inedito in italiano – proponiamo alcuni elementi di contesto utili a comprendere il contributo teorico e politico di uno dei principali esponenti dell'eco-marxismo.

Il dipartimento di Sociologia a Santa Cruz era particolarmente attento a quello che all'epoca veniva definito il "crocevia" tra genere, razza e classe – un'attenzione specifica, quindi, all'intersezione tra queste dimensioni. Sempre nel 1990, Patricia Hill Collins pubblicava *Black Feminist Thought*, un'opera che ha segnato profondamente sia l'ambito accademico che quello dell'attivismo. Uno dei concetti chiave introdotti da Collins è quello di *outsider within*, per descrivere la posizione delle donne nere, escluse tanto dal femminismo bianco quanto dalle lotte e dal pensiero politico nero. Una doppia discriminazione che, fino a quel momento non aveva avuto l'attenzione meritata nel dibattito sull'intersezione tra sessismo e razzismo. Collins sottolineava come il termine intersezionalità si riferisce all'intuizione critica che razza, classe, genere, sessualità, etnia, nazione, abilità ed età non operano come entità singole e reciprocamente esclusive, ma come fenomeni che si costruiscono reciprocamente e che a loro volta danno forma a complesse disuguaglianze sociali.

Pochi anni dopo, Angela Davis – invitata a Santa Cruz da Teresa De Lauretis – avrebbe definito queste forme di oppressione *interlocking categories of oppression*, ovvero categorie interconnesse, rifiutando l'idea che tra di esse esista una gerarchia.

Con questa concezione, si distanziava da una parte del marxismo tradizionale statunitense, che continuava ad attribuire all'oppressione di classe un primato assoluto.

Nello stesso periodo erano presenti a Santa Cruz anche Gloria Anzaldúa² e Cherríe Moraga³, donne straordinarie che hanno aggiunto un altro livello alle dimensioni oppressive e perciò infranto il silenzio sulla stretta connessione tra patriarcato, colonialismo ed eteronormatività. Mettendo in evidenza come, nel caso delle persone latine, non fosse sufficiente considerare solo fattori come lo status migratorio, il reddito o la condizione abitativa senza vedere anche le oppressioni simultanee: sessismo, violenza di genere, abilismo, omo-bi-lesbo-transfobia e svalutazione culturale, in particolare verso le donne indigene e le *campesinas*, portatrici di saperi da lungo tempo ignorati o negati. In questo quadro Corradi cita anche il lavoro di John Brown Childs, studioso, attivista afroamericano e nativo-americano sociologo all'università di Santa Cruz e volontario nelle carceri della California. La sua opera *Transcommunalism* (2003) si articola sulla individuazione di alcune dinamiche della lotta politica situata, ovvero su come "nessun gruppo etnico e sociale, per quanto marginalizzato e oppresso, ha bisogno di forze esterne che lo organizzino" (Corradi, 2024, p. 39); Childs propone l'esempio del movimento per i diritti civili in Usa, di cui le forze alleate bianche⁴ (il colore è inteso qui come un costruito sociale) sono a sostegno ma non si sostituiscono a chi ha diritto a lottare;

² Texana, docente di Chicano Studies, Feminist Studies e scrittura creativa, nonché attivista per i diritti dei lavoratori agricoli migranti, Gloria Anzaldúa ha dato un contributo fondamentale alla letteratura e alla coscienza chicana, portando al centro del dibattito politico ed estetico il tema della frontiera e le sue implicazioni culturali. Nel suo *Terre di confine / La Frontera*, si intrecciano stili narrativi diversi, storia e mito, lingue — spagnolo e inglese — esperienze autobiografiche e poesia. Attraverso questa mescolanza, Anzaldúa ci introduce nello spazio fronterizo: un territorio di passaggio, segnato da contraddizioni e conflitti. Uno spazio liminale, che sfugge alle definizioni rigide. Geograficamente, è la frontiera tra Messico e Stati Uniti, ma simbolicamente rappresenta molto di più.

³ Cherríe Moraga è un'attivista, scrittrice e drammaturga statunitense. Docente di lingua inglese all'Università della California di Santa Barbara, è tra le voci più autorevoli del pensiero chicano e femminista. Moraga è anche cofondatrice di *La Red Chicana Indígena*, un collettivo impegnato nella giustizia sociale che promuove l'educazione, la valorizzazione delle culture chicane e la difesa dei diritti delle popolazioni indigene.

⁴ Bianco e Nero sono categorie concettuali attraverso le quali il potere coloniale e egemonico crea gerarchie sociali e perciò differenze e disuguaglianze (Corradi 2024, pp. 57-62).

la forza risiede secondo il sociologo nativo-americano nella contaminazione reciproca di conoscenze e pratiche, nel pieno rispetto delle differenze di ciascuno.

4. Il femminismo delle zingare: una prospettiva inedita

Uno dei capitoli più potenti del libro è dedicato al femminismo delle donne rom, gitane e *traveller*, una realtà ancora ampiamente ignorata nel panorama europeo, così come il macro tema del femminismo delle donne rom, gitane e *traveller*, fenomeno sociale ancora una volta poco conosciuto in Europa e in Italia.

Le zingare appartengono alla più grande minoranza d'Europa, perseguitata nel passato ma anche nel presente, Corradi ne racconta la storia, la marginalizzazione persistente e, soprattutto, la forza politica. Le attiviste zingare vengono riconosciute come produttrici di saperi, protagoniste di un femminismo che combatte simultaneamente contro il patriarcato interno alle comunità e l'anti-zingarismo istituzionale. È un contributo pionieristico negli studi critici su razza, colonialità e genere in Europa. L'attenzione dell'autrice è posta sulle soggettività che producono saperi e lotte contro il sessismo, il classismo, la rom-fobia, le forme di anti-zingarismo sociale e istituzionale, che non accennano a diminuire, puntando al rispetto culturale nel superamento di patriarcato e omofobia nelle comunità.

Il volume offre una brillante analisi delle ricerche sociologiche recenti che documentano diverse forme di oppressione multipla, ma anche agency politica e attivismo di genere in queste comunità nei vari paesi europei.

Il femminismo delle zingare prende in considerazione il punto di vista e le sfide delle attiviste zingare come protagoniste attive della narrazione di una storia non ancora raccontata e necessita anche nelle politiche antidiscriminatorie l'applicazione di un approccio intersezionale per "plasmare il discorso e l'azione politica femminista" (Corradi, 2024, p. 56).

5. Queer come sovversione

Corradi non concepisce il queer come semplice "ombrello identitario" per le soggettività LGBTQIA+, ma come criterio epistemico e politico sovversivo. Il queer diventa una forza inventiva e destabilizzante che mette in crisi le norme, le gerarchie e i dispositivi disciplinari, siano essi sessuali, razziali o digitali. In questa lettura, le prassi queer si affermano come strumento critico per re-immaginare le relazioni sociali e ridefinire i concetti stessi di libertà e giustizia.

Anche la teoria queer ha avuto origine a Santa Cruz nel 1990, grazie a un intervento provocatorio – che in seguito sarebbe diventato un saggio influente – di Teresa de Lauretis, allora ex direttrice del dipartimento di *History of Consciousness*. In quell'occasione, de Lauretis propose di riflettere sul termine queer, parola offensiva che veniva qui (da lei) rivendicata e trasformata in simbolo di rottura. Queer divenne così un'etichetta volutamente sovversiva, capace di abbracciare l'intera costellazione dei movimenti, non solo Lgbt+, fungendo da spazio aperto e inclusivo.

Questa provocazione apriva alla possibilità di costruire alleanze anche con persone eterosessuali contrarie alla norma eterosessuale dominante, evitando così l'isolamento politico e culturale in cui spesso vengono relegate le cosiddette "minoranze sessuali".

Nell'attivismo bisessuale – documentato anche in altri lavori (Corradi, 1992; 2018) – questa logica di ribaltamento è stata centrale. La rivista, a cui la sociologa queer fa riferimento nell'intervista rilasciata alla rivista AG⁵, *Anything That Moves*, aveva un titolo volutamente provocatorio che trasformava uno stereotipo offensivo verso le persone bisessuali (“vi piace tutto ciò che si muove”) in affermazione ironica e militante.

Nelle pagine di *Scritte Corsare* si afferma che la bisessualità è queer perché sovverte appunto il binarismo di genere e le rappresentazioni monosessuali, perché il suo posizionamento è fluido e non tende ad una ineccepibile dicotomia, ma sfugge da questa gabbia; inoltre la bisessualità è essere in *between-ness*, è posizionarsi epistemologicamente senza polarizzazioni, chiave di lettura interessante da applicare nelle scienze sociali; infine la bisessualità come categoria che libera la soggettività è uno strumento epistemico, che può essere utilizzato per migliorare le teorie e pratiche queer, per diventare maggioranza che lotta contro il patriarcato eteronormativo (Corradi, 2024, pp. 200-235).

6. Conclusioni per una guida alla trasformazione collettiva

Scritte Corsare è rivolto a chi studia, a chi ricerca, ma soprattutto a chi milita, sogna e lotta per un mondo più giusto. Non è solo un libro da leggere, ma un testo da attraversare, discutere, condividere. Ogni saggio è un invito a ripensare il nostro modo di guardare e agire il mondo, a costruire alleanze decoloniali, femministe e queer capaci di scardinare l'ordine sociale esistente.

Unica osservazione rispetto al denso bagaglio di conoscenze è l'uso forse di un modesto corpus di stralci d'intervista, rispetto a tutta l'esperienza della studiosa. Sebbene siano presenti accenni di testimonianze (nel capitolo sul femminismo delle zingare, l'antagonismo non violento e in vulve ribelli) dedicare più spazio alle voci e ai vissuti raccolti durante le ricerche empiriche sul campo di Corradi, avrebbe rafforzato il percorso intellettuale del libro e dato modo al lettore di conoscere le esperienze dal basso, proprio quelle che danno vita ai processi di contaminazione sana che sono propri di chi pratica l'intersezionalità (Carbone, 2022) come strumento metodologico transfemminista.

Laura Corradi ci consegna un testo raro, capace di tenere insieme profondità teorica e urgenza politica. *Scritte corsare* è una bussola per chi vuole praticare la sociologia come strumento di liberazione, un manifesto per un femminismo intersezionale che non si accontenta di includere, ma vuole trasformare radicalmente. In un'epoca di crisi multiple e narrazioni tossiche, Corradi ci ricorda che la teoria è viva solo quando nasce dai margini e cammina al fianco delle lotte.

La sociologia italiana ha già mancato in passato l'appuntamento con il pensiero transfemminista, includendo marginalmente il pensiero femminista negli insegnamenti accademici, evitando di mettersi in discussione e di ripensarsi al di fuori di ben radicate dinamiche patriarcali. Il libro di Corradi in questo senso lancia una sfida intersezionale a tutt3 le persone che hanno un ruolo attivo nella ricerca e nei movimenti sociali.

⁵ La rivista a cui si fa riferimento è About Gender - International Journal of Gender Studies.

Bibliografia

- Bello, B. G., & Scudieri, L. (2022). Praticare l'intersezionalità: Un metodo per la ricerca e per la trasformazione sociale. Intervista a Laura Corradi. *About Gender*, 11(22), 589–607. <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG2022.11.22.2101>
- Borghi, R. (2019). *Decolonialità e Privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Meltemi.
- Carbone, C., (2022). *Voci Indigene e saperi sovversivi. Le donne Māori innovano le conoscenze*. Mimesis.
- Childs, J.B. (2003). *Transcommunalità: from the politics of conversion*. Temple University Press.
- Collins, P. (2000). *Black Feminist thought. Knowledge, Consciousness, and the politics of empowerment*. Routledge.
- Connell, R. (2007). *Southern Theory: The Global Dynamics of Knowledge in Social Science*. A&U Academic.
- Corradi, L. (1992, April 2–4). *Elements for a theory of bisexuality* [Conference presentation]. Gay, Lesbian and Bisexual Conference, University of Illinois, Urbana-Champaign.
- Corradi, L. (2018) *Il femminismo delle zingare*. Mimesis Edizioni.
- Corradi, L. (2024). *Scritte Corsare. Intersezionali, decoloniali e queer*. Agenzia X.
- Corradi, L., Connell, R. (2014). *Il silenzio della terra. Sociologia Postcoloniale, realtà aborigene e l'importanza del luogo*, Mimesis.
- Crenshaw, K. (1991) *Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence against Women of Color*. *Stanford Law Review*, 43 (6), 1241–1299.
- Davis, A. (2018). *Donne, razza e classe*. Edizioni Alegre.
- De Lauretis, T. (1991). Queer theory: Lesbian and gay sexualities. An introduction. *differences*, 3(2), iii–xviii. <https://doi.org/10.1215/10407391-3-2-iii>
- McIntosh, T. (2014). Indigenous knowledges: Inside and intrigues. In T. M. Suaalii-Sauni, M. A. Wendt, V. Moa'a, N. Fuamatu, U. L. Va'ai, R. Whatiri, & S. L. Filipino (Eds.), *Whispers and vanities: Samoan indigenous knowledge and religion*. Huia Publishers.
- Takayama, K., Heimans, S., Amazan, R. & Maniam, V. (2016) Doing southern theory: towards alternative knowledges and knowledge practices in/for education. *Postcolonial Directions in Education*, 5 (1), 1-25.
- Vergès, F. (2019). *Un femminismo decoloniale*. Ombre Corte.